

«Scuole non statali, risparmio per tutti»

In provincia quattromila iscritti e trecento docenti. A Varese il sottosegretario all'Istruzione

Tutto esaurito
all'incontro
con Toccafondi.
Bocciato
il decreto legge
del Governo

VARESE - Se i numeri non sono tutto, aiutano però a capire come stanno le cose. Quelli forniti l'altra sera nel corso del convegno "Liberi di scegliere. Quale futuro per la scuola?", organizzato dalla Scuole cattoliche in rete di Varese e provincia, sembrano cancellare preconcetti ideologici e non lasciare spazio a dubbi. Nel Varesotto, gli iscritti agli istituti paritari sono circa quattromila, oltre il venti per cento del totale, con trecento docenti; a livello nazionale si parla di 13.700 scuole con oltre un milione di iscritti, pari al dodici per cento del dato complessivo; a esse, l'ultimo bilancio statale ha riconosciuto 500 milioni di euro, appena lo 0,9 per cento delle risorse destinate al sistema dell'istruzione italiano. Da qui l'appello per una più equa redistribuzione dei finanziamenti sostenuto dai relatori, a partire da **Gabriele Toccafondi**, sottosegretario del Ministero dell'istruzione: «Non chiediamo privilegi, ma che la scuola funzioni e che lo faccia nell'interesse anzitutto dei ragazzi prima che di chi vi lavora. Esistono proposte tese ad

abolire la legge 62 del 2000 voluta dall'allora ministro **Luigi Berlinguer** e che riconosce la parità giuridica fra scuola statale e non statale. Con quale motivazione? Anzitutto economica, per dirottare fondi agli istituti gestiti dallo Stato. Come se si trattasse di chissà quali cifre. Vediamole: le scuole pubbliche statali ospitano 9 milioni di allievi per i quali spendiamo 6800 euro annui a testa; in quelle pubbliche non statali spendiamo 500 euro annui a testa. Se queste ultime chiudessero, lo Stato non risparmierebbe ma ma spenderebbe molto di più. Se vogliamo ragionare di cose concrete, questi sono i fatti».

Sulla medesima lunghezza d'onda, gli altri relatori a cominciare dal rettore del De Filippi, **Giovanni Baggio**, secondo il quale «è necessario che la legge 62 venga portata a compimento insieme agli articoli della costituzione che parlano di libertà di educazione». Molto ampio e duro l'intervento di suor **Anna Monia Alfieri**, presidente di Fidae Lombardia: «Il decreto legge sulla scuola appena varato dal governo è un pessimo provvedimento perché dimentica la famiglia, ignora la questione dei disabili nella scuola paritaria, per i quali lo Stato non riconosce docenti di sostegno, e addirittura non fa cenno all'esistenza della scuola pari-

taria. Così proseguiamo questa sorta di sussidiarietà al contrario, per cui sono le famiglie che, scegliendo la scuola non statale, sgravano lo Stato. Qui la religione non c'entra nulla. C'entra la ragione: com'è possibile continuare così in tempo di crisi?». Un calo di iscrizioni è stato evidenziato da don **Michèle Di Tolve**, dell'Ufficio scuola della diocesi di Milano: «Le scuole paritarie di ispirazione cristiana sono 1022 in tutta la Lombardia e fanno studiare 117mila ragazzi: solo tre anni fa erano 10mila in più». Un grido di dolore è venuto anche da **Marco Masi**, presidente nazionale della Foe: «La situazione è drammatica anche senza guardare al problema dei finanziamenti. Il nodo è anzitutto culturale: senza libertà non c'è educazione. Inconcepibile in un Paese democratico». Introdotta dal giornalista Rai **Enrico Castelli**, s'è fatta sentire anche una voce "fuori dal coro" come quella di **Claudio Merletti**, direttore dell'Ufficio scolastico provinciale: «Si può essere servitori dello Stato anche in forme diverse, ma questo lo Stato stesso deve riconoscerlo. Non ci fossero le paritarie, crollerebbe l'intero sistema scolastico italiano. Lo ha riconosciuto nei giorni scorsi anche il ministro Carrozza. Per questo motivo occorre superare le antiche contrapposizioni sull'argomento».

Riccardo Prando



TRIPLICE APPELLO

«La situazione è drammatica ma non chiediamo privilegi»

VARESE - (r.p.) - Al termine dell'incontro all'istituto De Filippi, il Coordinamento scuole cattoliche di Varese e provincia ha sottoscritto un triplice appello che ha lo scopo di tenere vivo l'argomento nelle sedi istituzionali e di spingerle a prendere posizione sul tema della libertà educativa. Un primo appello è rivolto al Parlamento nelle persone dei presidenti del Senato e della Camera «affinché coerentemente con il dettato costituzionale, che sancisce la libertà educativa per le famiglie, recepisca i reiterati inviti al Parlamento europeo a garantire una reale libertà di scelta in campo scolastico nel nostro Paese», anche in riferimento alla legge 62 del Duemila. Un secondo appello riguarda il Governo «affinché i già esigui fondi previsti per le scuole paritarie non siano ulteriormente ridotti», ricordando i risparmi economici per lo Stato. Infine, terzo appello alla Regione Lombardia «affinché prosegua nella meritoria politica della Dote scuola, auspicando che altre Regioni seguano presto l'esempio».



Platea e relatori all'assemblea pubblica con il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi (a destra) (foto Bliz)

